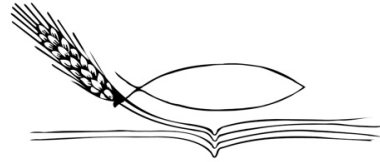




Katholische Kirche Region Bern
Missione cattolica di lingua italiana



absi

La speranza nel vangelo di Luca

a cura di Ernesto Borghi¹

1. 24 novembre 2024

1. Punti di partenza

Che cosa è la speranza? A questa domanda si può rispondere in base a due dimensioni distinte: quella temporale e quella relazionale.

Sotto il profilo del tempo *speranza* è una tensione dell'individuo verso un bene che egli desidera anche fortemente, ma che reputa contemporaneamente incerto e possibile. Dal punto di vista relazionale si presuppone la fiducia nell'altro.

Altra caratteristica della speranza è quella di essere in riferimento stretto al soggetto che la esprime e la vive: «*spero per me*. Ma io posso sperare anche per te e per lui; essa diventa quindi speranza per l'altro; o addirittura speranza comunitaria. Infine, un'ultima considerazione: sperare non è sapere, ma si nutre di ragioni»².

E in vista del Giubileo alle porte papa Francesco si esprime così:

«Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma. «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La

¹ È nato a Milano nel 1964, è sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007). Laureato in lettere classiche, licenziato in scienze religiose, dottore in teologia, baccelliere in scienze bibliche, è biblista professionista dal 1992. Insegna introduzione alla Sacra Scrittura presso l'ISSR "Guardini" di Trento e Sacra Scrittura alla PFTIM (sez. San Tommaso d'Aquino). Dal 2003 presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch) e coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano. Dal 2019 è coordinatore dell'area Europa del Sud e dell'Ovest della Federazione Biblica Cattolica (<https://c-b-f.org>). Ultime pubblicazioni: (con S. De Vito – M. A. M. Pusterla, a cura di), *La Bibbia è un tesoro per la cultura di tutti?*, San Lorenzo, Reggio Emilia 2023; *Verso la verità della Chiesa. Leggere gli Atto degli Apostoli oggi*, ETS, Milano 2024.

² F. Mies, *speranza*, in *Temi teologici della Bibbia*, a cura di R. Penna-G. Perego-G. Ravasi, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, p. 1327.

speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,1-2.5)»³.

2. Dati testuali biblici

La Bibbia ebraica presenta alcune radici circa il significato *speranza/sperare*: *qwh* (= tendere, tensione verso); *bth* (= aver fiducia, sentirsi sicuri)⁴, *yhl* (= aspettare con speranza); *hkl* (= aspettare); *sbr* (= guardare, *nella forma verbale intensiva attiva* = sperare).

Nel NT 31 sono le attestazioni per il verbo *sperare* (*elpizein*⁵), 53 per il sostantivo *speranza* (*elpis*⁶). Una considerazione globale di queste ricorrenze fa esprimere le seguenti osservazioni:

- l'epistolario paolino è il terreno più ricco in proposito (19 volte su 31 per quanto attiene al verbo, 36 su 53 per quanto concerne il sostantivo) e in questo ambito la lettera ai Romani offre il numero di attestazioni più cospicuo (17 su 55), seguita dalla seconda lettera ai Corinzi (8) e dalla prima lettera ai Corinzi (6);

- le versioni evangeliche sono praticamente assenti, se si eccettuano quattro passi, uno matteo e tre lucani, mentre un certo rilievo (9 passi tra i 31 non paolini) fanno registrare gli Atti degli Apostoli.

3. Il vangelo secondo Luca: linee introduttive

«Quando il cristiano ha imparato a vivere nella comunità come membro responsabile di essa, si pone allora la domanda: per gli altri, per quelli che non credono, che cosa posso fare e dire?»⁷. E in questo quadro appaiono necessarie altri interrogativi: che cosa significa la via di Gesù, la via della Chiesa, nel grande tumulto, nel grande concerto della storia?⁸ A queste domande dà risposte importanti il vangelo secondo Luca.

L'universalismo dell'amore cristiano, inteso come superamento delle barriere di ordine culturale, etnico e sessuale in ragione del grandissimo valore della proposta di vita del vangelo di Gesù Cristo non è certamente proprio soltanto del vangelo secondo Luca.

D'altra parte ad un credente cristiano, che sia arrivato ad una certa maturità, voglia rendersi conto delle proprie responsabilità storiche e sociali nel quadro del regno di Dio e/o si trovi di fronte a scelte importanti che concerna tali sue responsabilità oppure intenda capire «in maniera non astratta, ma sperimentale del rapporto *Vangelo-mondo*, del suo rapporto con la *storia di salvezza del mondo* e voglia viverla in sé», un itinerario nei testi lucani può essere proposto, come vedremo, assai intelligentemente.

³ Papa Francesco, *Spes non confundit*. Bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2025, 9.5.2024, nn. 1-2.

⁴ Questa radice «è un termine ambivalente che può indicare sia una falsa sicurezza che la sicurezza totale che si trova esclusivamente in Dio. Da questa semplice osservazione di carattere linguistico si possono già ricavare alcune indicazioni interessanti: a che cosa gli uomini attaccano il cuore, su che cosa credono di poter costruire la propria vita, eppure questo qualcosa li inganna?» (D. Scaiola, *speranza*, in *Dizionario biblico della vocazione*, a cura di G. Di Virgilio, Rogate, Roma 2007, p. 880).

⁵ Mt 12,21; Lc 6,34; 23,8; 24,21; Gv 5,45; At 24,26; 26,7; Rm 8,24.25; 15.12.24; 1Cor 13,7; 15,19; 16,7; 2Cor 1,10.13; 5,11; 8,5; 13,6; Fil 2,19.23; 1Tm 3,14; 4,10; 5,5; 6,17; Flm 22; Eb 11,1; 1Pt 1,1; 3,5; 2Gv 12; 3Gv 14.

⁶ At 2,26; 16,19; 23,6; 24,15; 26,6.7; 27,20; 28,20; Rm 4,18(2); 5,2.4.5; 8,20.24(3); 12,12; 15,4.13(2); 1Cor 9,10(2); 13,13; 2Cor 1,7; 3,12; 10,15; Gal 5,5; Ef 1,18; 2,12; 4,4; Fil 1,20; Col 1,5.23.27; 1Ts 1,3; 2,19; 4,13; 5,8; 2Ts 2,16; 1Tm 1,1; Tt 1,2; 2,13; 3,7; Eb 3,6; 6,11.18; 7,19; 10,23; 1Pt 1,3.21; 3,15; 1Gv 3,3.

⁷ C.M. Martini, *Dalla coscienza battesimale alla coscienza presbiterale*, in "Atti dell'Arcivescovo" Milano 1980, p. 420.

⁸ Cfr. C.M. Martini, *I Vangeli esercizi spirituali per la vita cristiana*, Bompiani, Milano 2017, p. 34.

Nel vangelo secondo Luca si trova l'affermazione particolarmente rilevante che la scelta esistenziale in questione comporta l'assenza di qualsiasi discriminazione all'interno dell'umanità. Ciò implica un ribaltamento nei criteri di valutazione comuni all'insegna della considerazione prioritaria di quanti sono "oppressi" e "prigionieri" nella loro vita. Vediamo qualche testo esemplificativo di questa logica di liberazione e facciamo qualche ulteriore considerazione di sintesi. Nel vangelo secondo Luca si possono individuare tre componenti testuali:

- anzitutto il materiale e l'ordine propri del vangelo secondo Marco, il più antico tra tutti, a cui tanto Lc quanto Mt si rifanno in vario modo;
- secondariamente, le sezioni provenienti dalla *Quelle* (abbreviato *Q* = in tedesco *fonte*), una raccolta - all'inizio essenzialmente orale, poi scritta, probabilmente negli anni dal 50 al 65 d.C. - di parole di Gesù e altro materiale, comune a Lc e Mt, ma non presente in Mc;
- in terzo luogo, il materiale specifico della versione lucana, che non c'è nelle altre ed è stato scritto solo ed esclusivamente dall'autore di Lc.

I contributi delle tre fonti che abbiamo appena presentato confluirono in una redazione scritta che è il vangelo secondo Luca così come oggi lo leggiamo. Eccone l'articolazione di massima:

- 1,1-4: prologo;
- 1,5-2,52: racconti dell'infanzia: le due storie parallele di Giovanni e Gesù;
- 3,1-4,13: preparazione del ministero pubblico di Gesù;
- 4,14-9,50: il ministero di Gesù in Galilea;
- 9,51-19,27: il viaggio verso Gerusalemme;
- 19,28-21,38: il ministero a Gerusalemme;
- 22,1-23,56a: la passione di Gesù;
- 23,56b-24,53: i racconti della risurrezione.

Il prologo della versione lucana (Lc 1,1-4) fa capire dall'interno il meccanismo di formazione dei testi evangelici. Vediamo il testo:

Poiché molti hanno posto mano a comporre una narrazione degli avvenimenti compiuti (si) tra noi, come ce (li) hanno trasmessi quelli (che furono) dall'inizio testimoni oculari e che sono divenuti servitori della parola, è sembrato opportuno anche a me, dopo aver seguito tutto dal principio con cura, in modo ordinato scrivere per te, illustre Teofilo, affinché, in merito alle cose di cui hai ricevuto informazione (i.e. insegnamento), tu possa riconoscere la solidità.

Di fronte agli «avvenimenti compiutisi» troviamo alcuni soggetti, ossia gli *spettatori-uditori immediati* ("testimoni oculari"); *i recettori della parola divina divenuti scrittori* ("molti") all'interno dei quali si pone il *narratore-redattore* ("Luca"); il *lettore* ("Teofilo"). Tre sono, pertanto, i livelli di lettura proposti.

La tradizione ecclesiastica, a partire dal II secolo, ha attribuito la paternità del terzo vangelo del canone e degli Atti degli Apostoli a Luca, medico e compagno di viaggio di Paolo di Tarso. Il testo lucano non offre particolari conferme, ad esempio, della professionalità di questo autore e neppure di uno stretto rapporto con Paolo e il suo messaggio. La data più probabile per la redazione finale della versione secondo Luca è

l'arco di tempo tra il 75 e l'83 d.C. in una grande città mediterranea o, secondo alcuni, ad Antiochia o a Cesarea⁹.

4. Per cogliere la speranza leggendo il vangelo secondo Luca

Ci soffermeremo nei nostri quattro incontri, sulle quattro sezioni della versione lucana, considerando dei testi di ciascuna di esse: 1,5-2,52: *racconti dai presupposti della nascita di Gesù alla sua fanciullezza*; 3,1-4,13; 4,14-9,50: *preparazione del ministero pubblico di Gesù e prima parte di esso*; 9,51-19,27; 19,28-21,38: *il viaggio verso Gerusalemme e il ministero a Gerusalemme*; 22,1-24,53: *dall'Ultima cena alle apparizioni del Risorto*.

5. Da Luca 1-2

(a) Lc 2,1-21: una traduzione

¹In quei giorni avvenne che fosse emesso un decreto di Cesare Augusto in modo che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. ³E andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, ⁵per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. ⁶Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nella stanza. ⁸C'erano nella stessa regione alcuni pastori che dimoravano la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce ed essi furono atterriti da una paura grande, ¹⁰L'angelo, però, disse loro: «Non abbiate paura, perché, ecco, vi do l'annuncio di una gioia grande, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi vi è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore, nella città di Davide. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino che è avvolto in fasce e giace in una mangiatoia. ¹³E subito apparve, insieme all'angelo, una moltitudine della schiera celeste che lodava Dio e diceva:

*«¹⁴Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli esseri umani della sua gratuita benevolenza».*

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro verso il cielo, i pastori parlavano fra loro: «Dobbiamo andare fino a Betlemme e vedere questo evento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Si affrettarono dunque ad andare e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, resero pubblico il fatto di cui era stato detto loro relativamente al bambino. ¹⁸Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori avevano detto loro. ¹⁹Maria, da parte sua, conservava tutte queste parole piene di senso, mettendole a confronto tra loro nel suo cuore. ²⁰I pastori poi tornarono indietro, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. ²¹E, quando furono compiuti gli otto giorni per circoncederlo, venne chiamato Gesù (come) era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel ventre (di sua madre).

- **Che cosa mi colpisce in questo brano?**
- **Che cosa non capisco in questo brano?**

⁹ Chi volesse vivere un percorso di introduzione a tutto il vangelo secondo Luca, può cercare, nel canale youtube "Associazione Biblica della Svizzera Italiana" la playlist "Il vangelo secondo Luca: corso" (22 incontri online su questo tema).

(b) Lc 2,1-21: linee di lettura

Nella prima parte di Lc 2,1-21, una logica narrativa di taglio “cinematografico” presenta almeno due livelli tra loro interagenti: quello della storia “planetaria” dell’epoca e quello della vicenda familiare di Giuseppe e Maria. ¹*In quei giorni avvenne che fosse emesso un decreto di Cesare Augusto in modo che si facesse il censimento di tutta la terra.* ²*Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio.* ³*E andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella propria città.* ⁴*Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme,* ⁵*per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.*

Quanto sta per essere raccontato si verifica proprio negli stessi momenti, ricolmi di promesse di salvezza, che sono stati presentati in precedenza (cfr. Lc 1,5-80). Circa la veridicità delle circostanze qui citate, vi sono alcune difficoltà, che possono essere, almeno in parte, superate, qualora si tengano presenti taluni aspetti.

- quella cui risposero anche Giuseppe e Maria potrebbe essere stata la fase propedeutica al censimento dei beni e delle rendite, ossia la registrazione di ogni abitante, che consente di stabilire i dati anagrafici e, di conseguenza, gli obblighi militari e fiscali. Il testo lucano, infatti, parla soltanto di censimento, non di pagamenti e tale registrazione potrebbe benissimo essersi svolta alcuni anni prima, ancora durante il regno di Erode il Grande;

- circa il ruolo di Quirinio, se è da escludere un suo governatorato in Siria nel momento della nascita di Gesù, è certo che egli svolse, dal 12 a.C. in poi, compiti speciali in Medio Oriente quale uomo di prestigio.

Al di là, comunque, di queste spiegazioni, Luca ha comunque voluto sottolineare la solennità di questa nascita essenziale, inserendola in un contesto universale. La nascita di Gesù deve collocarsi su uno sfondo storico preciso, cui partecipino personaggi reali nella storia politica della regione, e sotto questo punto di vista una certa dose di storicità v’è. Per Luca è importante far notare la stretta connessione del Messia con la città, la casa e la famiglia di Davide. Ciò avviene attraverso la linea paterna, quella datrice dei diritti, in ideale completamento con la priorità concessa a Maria attraverso l’annuncio della nascita, giunto esclusivamente a lei.

⁶*Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.* ⁷*Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c’era posto per loro nella stanza.*

L’evangelista pone l’accento sulla circostanza d’apertura: è *l’essere a Betlemme* l’aspetto decisivo, il trovarsi nel luogo profetizzato. Proprio qui Maria partorisce il suo *primo* figlio. L’espressione *non c’era posto per loro nella stanza* non fa riferimento tanto ad una ricerca affannosa senza esito (il testo non dice certo che i due fossero appena giunti a Betlemme), quanto piuttosto l’idea che quella mangiatoia fosse il luogo più idoneo per il bambino nel quadro dell’ambiente in cui essi si trovavano. Si può propendere comunque per un ambiente che facesse parte del contesto di vita dei pastori: diversamente avrebbero avuto ben più difficoltà a trovarla.

⁸*C’erano nella stessa regione alcuni pastori che dimoravano la notte facendo la guardia al loro gregge.* ⁹*Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce ed essi furono atterriti da una paura grande,* ¹⁰*L’angelo, però, disse loro: «Non abbiate paura, perché, ecco, vi do l’annuncio di una gioia grande, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi vi è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore, nella città di Davide.* ¹²*Questo per voi il segno: troverete un bambino che è avvolto in fasce e giace in una mangiatoia».*

Da marzo a novembre i pastori, nelle terre palestinesi, restano continuamente nei pascoli con le loro pecore. L'atmosfera qui indicata è, però, quella notturna, la quale fa risaltare l'eclatante rilievo dell'apparizione angelica. La luce suscita nei pastori anzitutto un notevole terrore, secondo la forma più naturale per esseri umani normali di fronte ad un evento inspiegabile che li sovrasta. Il primo compito dell'inviato del Signore è, pertanto, quello di fugare la paura: nessun timore è possibile là dove si manifesta la gioiosa notizia che la salvezza giunge al suo culmine.

Il rovesciamento dei valori mondani, operato dalla predicazione di Gesù, inizia sin dalla sua nascita così come gli echi pasquali sono evidenti a partire dal giorno natale: la mangiatoia e le fasce infantili preconizzano la tomba vuota e le bende abbandonate dal risorto.

¹³*E subito apparve, insieme all'angelo, una moltitudine della schiera celeste che lodava Dio e diceva:* ¹⁴*«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini della sua gratuita benevolenza».* La nascita del Messia suscita subito una reazione di grande portata anche spettacolare. La luminosità si fa, verosimilmente, assai abbagliante. Chi sta in cielo, a contatto con Dio, non può che sancire quanto si è verificato con una celebrazione di lode. Gli angeli, una volta ancora nel pieno clima dell'alleanza biblica, saldano Dio e l'umanità in una prospettiva davvero gioiosa, perché avvolge ogni cosa.

A questa triade di espressioni (*gloria - nel più alto dei cieli - a Dio*) corrisponde un articolato *pendant*: *pace in terra agli uomini della sua gratuita benevolenza*. La pienezza della felicità nella dimensione terrena, vista sempre in apertura escatologica, viene proposta e invocata nell'ambito spaziale complementare a quello celeste tra destinatari ben precisi: esseri umani che dalla libera e misericordiosa volontà divina si sentono chiamati a rispondere con piena disponibilità al disegno di salvezza. Tale progetto si fonda sull'abbattimento di una barriera: quella tra cielo e terra che impediva agli uomini di partecipare alla gloria di Dio.

¹⁵*Appena gli angeli si furono allontanati da loro verso il cielo, i pastori parlavano fra loro: «Dobbiamo andare fino a Betlemme e vedere questo evento che il Signore ci ha fatto conoscere».* ¹⁶*Si affrettarono dunque ad andare e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia.* ¹⁷*E dopo averlo visto, resero pubblico il fatto di cui era stato detto loro relativamente al bambino.* ¹⁸*Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori avevano detto loro.* ¹⁹*Maria, da parte sua, conservava tutte queste parole piene di senso, mettendole a confronto tra loro nel suo cuore.* ²⁰*I pastori poi tornarono indietro, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.*

I pastori hanno saputo (15b): ciò è sufficiente per spingerli a concertare tra loro il viaggio, senza porsi domande particolari, anche se andare a Betlemme, di notte, senza uno scopo evidentemente plausibile, poteva suscitare sospetti non trascurabili.

Con notevole rapidità essi portano a compimento il progetto e tutto si compie secondo quanto era stato detto loro. Essi si sono fidati di quanto hanno udito e incontrano anzitutto la credente per eccellenza del testo lucano.

Prendere atto direttamente dell'accaduto porta con sé la necessità immediata di rendere pubblico non soltanto il fatto in sé, ma anche *tutto quello* che aveva costituito l'interpretazione fornita dagli angeli. E una gioia come quella che i pastori vivono non è destinata a restare intima: deve necessariamente manifestarsi. E il fatto che ciò avvenga in questo caso, cioè a seguito del primo incontro tra la rivelazione divina ed un contesto collettivo di esseri umani - i pastori appunto - è certamente significativo.

La reazione degli astanti - Maria e Giuseppe inclusi - è univoca: tutti sono colti da grande meraviglia. Maria emerge, però, dal novero dei presenti. Ella non si limita alla sensazione immediata. Va oltre, a partire da un suo carattere costante: il ragionare

profondo, l'attitudine a confrontare costantemente in se stessa quanto avviene intorno a lei e nella sua vita, senza accontentarsi della prima valutazione o impressione, alla ricerca del significato autentico delle cose. E il congedo dei pastori dalla scena della vicenda, privo di precisazioni sulla loro destinazione, avviene secondo l'affermazione di un rapporto con il Signore Dio che non può che essere manifestato con il registro della gioia.

La nascita di Gesù è un avvenimento *per l'umanità del suo tempo*: Dio non perde occasione per ricordarlo a tutti i personaggi di questo brano, sia con messaggi divini (gli angeli), sia per interposta persona umana (i pastori). Il venire alla luce del Figlio di Dio viene annunciato in un clima di *gioia*, come e più di quanto sia avvenuto sinora in Lc per ogni incontro di Dio con l'essere umano, atmosfera che costituisce il terreno su cui i caratteri fondamentali del rapporto divino-umano si pone: *gloria e pace, per oggi e per la fine dei tempi*.

I pastori accolgono l'annuncio nella loro schiettezza, confidano nella veridicità di quanto hanno udito e, verificato il tutto, con altrettanta immediatezza lodano l'Autore di quanto essi hanno sperimentato: a questo punto nulla li fa dubitare. Hanno creduto, vedono, lodano Dio.

I pastori sono anche la via attraverso la quale la gioia dell'incontro, sia pure iniziale e breve così come Gesù è all'inizio della sua parabola terrena, giunge sino a qualsiasi essere umano. Certo, a condizione che analoga sia la prontezza con cui ci si fida dell'annuncio e simile sia la capacità di lodare e ringraziare Dio per la possibilità dell'incontro.

Maria ha già dato credito a Dio e la nascita è avvenuta. D'altra parte il suo senso di responsabilità dinanzi alla sua scelta la fa crescere in umanità proprio nella ricerca di senso che ella continua a praticare. Maria è proprio il modello del lettore credente, che conosce bene i fatti - a maggior ragione perché ne è stata oggetto - e che, tuttavia, non può mai prescindere dalla parola ascoltata.

I pastori, da un lato, e Maria, dall'altro, simboleggiano due atteggiamenti di fronte al Natale di Gesù, che non sono per nulla in contrapposizione tra loro e che si propongono a lettrici e lettori di tutti i tempi, perché ciascuno ne faccia, se *crede*, una sintesi del tutto personale. Tutto questo nella **speranza** concreta che quanto gli angeli hanno annunciato **possa realizzarsi grazie alla collaborazione degli esseri umani con il loro Signore**.

5.2. Lc 1,5-2,52

Nell'insieme della versione lucana la funzione di questa prima sezione è chiara: essa mira a collocare Giovanni e Gesù nella storia della salvezza, a subordinare il precursore al Messia, nel proclamare, sin dall'inizio della narrazione, il mistero di Gesù.

«1. ⁵C'era al tempo di Erode, re della Giudea, un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. ⁶Erano ambedue giusti davanti a Dio, vivevano irreprensibili secondo tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷E tuttavia non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. ⁸Mentre Zaccaria officiava nel turno della sua classe davanti a Dio, ⁹secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel Tempio per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. ¹¹Allora gli apparve un angelo del Signore, che stava alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria fu sconvolto e la paura piombò in lui. ¹³Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera fu esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷**Gli camminerà innanzi con lo spirito e l'energia di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto**". ¹⁸Zaccaria disse all'angelo: "In base a che cosa potrò conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". ¹⁹L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. ²⁰Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo". ²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. ²³Compiuti i giorni del suo servizio rituale, tornò a casa sua. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵"Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui ha rivolto il suo sguardo per togliere la mia vergogna tra gli esseri umani".

²⁶Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, ²⁷a una ragazza vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La ragazza si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: **"Sii gioiosa, tu che sei davvero ricolma di grazia, il Signore è con te"**. ²⁹A causa di queste parole ella rimase molto confusa e si domandava di quale genere fosse questo saluto. ³⁰L'angelo le disse: "Non avere paura, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Concepirai in seno un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e della sua sovranità non ci sarà fine". ³⁴Allora Maria disse all'angelo: "Come sarà possibile ciò? Sono ancora vergine!". ³⁵Le rispose l'angelo: "Il respiro santo e santificante scenderà su di te, la potenza dell'Altissimo farà scendere la sua ombra su te. È per questo motivo che colui il quale nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era chiamata sterile: ³⁷nessuna parola da parte di Dio resterà inefficace". ³⁸Allora Maria disse: **"Ecco la serva del Signore! Che**

mi possa proprio capitare secondo quello che hai detto!”. E l'angelo si allontanò da lei.

³⁹In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? ⁴⁴Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha saltato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore”.

⁴⁶Allora Maria disse:

“Celebra fortemente l’anima mia, la grandezza del Signore

⁴⁷e scoppia di gioia, il mio spirito, nel Dio che mi salva,

***⁴⁸perché ha rivolto il suo sguardo sulla pochezza della sua serva:
ecco, a partire da ora, tutte le generazioni mi proclameranno felice,***

⁴⁹perché il Potente per me ha fatto cose grandi,

e santo è il suo Nome,

⁵⁰e la sua appassionata benevolenza

per generazioni e generazioni

va verso coloro che si legano a lui.

***⁵¹Ha dispiegato la potenza del suo braccio,
ha rovinosamente disperso gli arroganti con i progetti dei loro cuori.***

***⁵²Ha strappato i potenti giù dai troni,
ha esaltato quanti vivono una situazione di pochezza,***

***⁵³ha riempito di beni gli affamati
e ne ha mandato via del tutto privi i ricchi.***

***⁵⁴Si è schierato a favore di Israele, suo servo,
per fare memoria della sua appassionata benevolenza,***

***⁵⁵come aveva parlato ai Padri nostri,
in favore di Abramo e dei suoi discendenti per sempre”.***

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del partorire e generò un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato con lei la sua appassionata misericordia, e si rallegravano visibilmente con lei. ⁵⁹All’ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: “No, sarà chiamato Giovanni”. ⁶¹Le dissero: “Non c’è nessuno della tua parentela che sia chiamato con questo nome”. ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che fosse chiamato. ⁶³Egli chiese una tavoletta, e scrisse: “Giovanni è il suo nome”. Tutti furono meravigliati. ⁶⁴In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. ⁶⁵In tutti i loro vicini sorse paura, e per tutta la regione montuosa della Giudea si parlava di tutte queste cose. ⁶⁶Coloro che le udivano, le posero nel loro cuore dicendo: “Che cosa sarà mai questo bambino?”. Davvero la mano del Signore era con lui. ⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:

⁶⁸“Benedetto il Signore Dio d’Israele, perché ha visitato e liberato il suo popolo,

⁶⁹e ha fatto sorgere per noi una potente salvezza nella casa di Davide, suo servo,

⁷⁰come aveva detto attraverso la bocca dei suoi santi profeti d’un tempo:

⁷¹salvezza da nostri nemici e dalle mani di tutti coloro che odiano noi

⁷²così da realizzare misericordia con i nostri padri

e ricordarsi della sua santa alleanza,
⁷³*del giuramento che aveva fatto ad Abramo, nostro padre,*
⁷⁴*di darci la possibilità, senza timore, una volta liberati dalle mani dei nemici,*
di servirLo, ⁷⁵in santità e giustizia dinanzi a Lui, per tutti i nostri giorni.
⁷⁶*E tu, bambino, profeta dell'Altissimo sarai chiamato*
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
⁷⁷*per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati,*
⁷⁸*grazie alla viscerale, solidale e appassionata bontà del nostro Dio,*
nella quale verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
⁷⁹*per rischiarare quelli che dimorano nelle tenebre e nell'ombra della morte,*
per dirigere i nostri passi sulla via della pace».

⁸⁰Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

2. ¹In quei giorni avvenne che fosse emesso un decreto di Cesare Augusto in modo che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. ³E andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, ⁵per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. ⁶Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nella stanza. ⁸C'erano nella stessa regione alcuni pastori che dimoravano la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce ed essi furono atterriti da una paura grande, ¹⁰L'angelo, però, disse loro: «Non abbiate paura, perché, ecco, **vi do l'annuncio di una gioia grande, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi vi è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore, nella città di Davide.** ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino che è avvolto in fasce e giace in una mangiatoia. ¹³E subito apparve, insieme all'angelo, una moltitudine della schiera celeste che lodava Dio e diceva:

*“¹⁴Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli esseri umani della sua gratuita benevolenza”.*

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro verso il cielo, i pastori parlavano fra loro: «Dobbiamo andare fino a Betlemme e vedere questo evento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Si affrettarono dunque ad andare e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, resero pubblico il fatto di cui era stato detto loro relativamente al bambino. ¹⁸Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori avevano detto loro. ¹⁹**Maria, da parte sua, conservava tutte queste parole piene di senso, mettendole a confronto tra loro nel suo cuore.** ²⁰**I pastori poi tornarono indietro, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.** ²¹E, quando furono compiuti gli otto giorni per circonciderlo, venne chiamato Gesù (come) era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel ventre (di sua madre).

²²E dopo che furono compiuti i giorni della loro purificazione¹⁰ secondo la Toràh di Mosè, lo condussero a Gerusalemme per presentarlo al Signore ²³- come è (stato) scritto nella Toràh del Signore che ogni maschio che apre la matrice sarà chiamato santo per il

¹⁰ Una variante riporta: «i giorni della purificazione della madre».

Signore¹¹ - ²⁴e per offrire un sacrificio, secondo quanto è (stato) detto nella Toràh del Signore: una coppia di tortore o due piccoli di colombe. ²⁵Ed ecco: c'era a Gerusalemme un uomo di nome Simeone; era una persona giusta e pia; aspettava la consolazione d'Israele e uno spirito davvero sorprendente lo sosteneva. ²⁶Gli era stato divinamente rivelato dallo spirito stesso che non avrebbe visto la morte prima di aver veduto il messia del Signore. ²⁷E venne, mosso dallo Spirito, nel (cortile del) Tempio e, mentre i genitori portavano il bambino Gesù per fare, a suo riguardo, conformemente alla norma abituale prevista dalla Toràh, ²⁸egli lo accolse tra le braccia e cantò a Dio dicendo:

²⁹«Ora, secondo la tua parola, Signore,

puoi congedare in pace il tuo servo

³⁰**perché i miei occhi hanno visto la tua liberazione.**

³¹**Tu l'hai preparata davanti a tutti i popoli:**

³²**luce di rivelazione destinata alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».**

³³E suo padre e (sua) madre erano meravigliati per quanto veniva detto su di lui. ³⁴E Simeone augurò loro il sostegno di Dio e disse a Maria, sua madre: «Ecco egli sta come motivo di caduta e rispettivamente di ascesa per molti in Israele¹² e in segno di contraddizione, ³⁵- e anche tu, una spada ti trafiggerà interiormente - affinché siano svelati i pensieri che sgorgano da molti cuori». ³⁶E c'era Anna una profetessa, figlia di Fanuel, della tribù di Aser. Era molto avanti, nei suoi numerosi giorni: dopo la sua pubertà era vissuta col marito sette anni¹³. ³⁷Rimasta vedova, era giunta fino all'età di ottantaquattro anni. Non lasciava mai il Tempio, servendo (Dio) notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸E, sopraggiunta proprio in quella medesima ora, celebrava Dio ringraziandolo e parlava di lui a tutti coloro che aspettavano la liberazione di Gerusalemme. ³⁹E quando ebbero compiuto tutto secondo la Toràh del Signore, tornarono in Galilea, nella loro città di Nazareth. ⁴⁰E il bambino cresceva e si fortificava, arricchendosi progressivamente in sapienza e il favore di Dio lo accompagnava.

⁴¹I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ⁴³ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, e i suoi genitori non se ne accorsero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, fecero ritorno a Gerusalemme per cercarlo.

⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai maestri, ad ascoltarli e ad interrogarli. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano in estasi per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono fortemente sbalorditi e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io eravamo angosciati e cercavamo te». ⁴⁹Ed egli rispose: **«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo essere tra le cose del Padre mio?».**

⁵⁰Ma essi non compresero quanto aveva detto loro. ⁵¹Partì dunque con loro e tornò a Nazareth ed era sottomesso a loro. **Sua madre custodiva tutti i fatti e tutte le parole piene di senso nel suo cuore.** ⁵²E Gesù progrediva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli esseri umani».

¹¹ La citazione è una «contaminazione» di quanto si legge in Es 13,2.12.15-LXX e forse in Nm 8,15-16.

¹² Cfr., quali possibili ascendenti testuali più o meno stretti, per es., Is 8,14; 28,16; Sal 118,22; Dn 11,41.

¹³ Una variante dice: «sette giorni».

6. Interrogativi per la vita di oggi

- Che cosa spero per me nella mia quotidianità?
- Se il Figlio di Dio non fosse venuto al mondo, la vita sarebbe diversa? Perché?
- Quale speranza mi dà oggi il fatto che il Figlio di Dio sia venuto al mondo?